

Processo per traffico e spaccio di droga

Due condanne e tre assoluzioni

Due condanne a tre anni e tre assoluzioni: Pietro Paolo Garofalo, considerato uno dei più importanti venditori di hashish della città, ha avuto tre anni, così come Giovanni Alessi. Per loro l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio, mentre è caduta l'imputazione più grave, quella di aver fatto parte di un'organizzazione di trafficanti. Assolti invece Andrea Cacioppo, Calogero Ventimiglia e Giovanni Giordano, difesi dagli avvocati Angelo Formuso, Roberto D'Agostino, Fabio Calderone e Salvatore Petronio.

La sentenza è del giudice dell'udienza preliminare Fabio Licata, che ha deciso col rito abbreviato e ha dunque concesso lo sconto di pena di un terzo ai due condannati. Il pubblico ministero Domenico Gozzo aveva chiesto pene comprese tra sei anni e otto anni e mezzo: adesso il rappresentante dell'accusa potrebbe impugnare la decisione, cosa che faranno anche i legali dei condannati, Tommaso Farina, Rosanna Vella e Roberto Macaluso.

Pietro Paolo Garofalo, 35 anni, detto Piero il biondo, è fratello di Giovanni, chiamato culo di paglia, il collaboratore di giustizia della Kalsa che nel 1997 contribuì alla cattura di Gaspare Spatuzza. L'imputato, ex titolare di un panificio, era stato arrestato nel gennaio del 2004, assieme alle altre persone giudicate con lui: un mese dopo l'esecuzione dell'ordine di custodia, però, il Tribunale del riesame aveva revocato i provvedimenti cautelari, per mancanza di sufficienti indizi. Gli apprezzamenti su Garofalo e sul suo essere «il migliore e il più rapido» fornitore di hashish, erano stati fatti da un altro collaborante, Pasquale Di Filippo.

L'operazione e l'indagine antidroga culminata negli arresti erano state condotte dal commissariato San Lorenzo. Garofalo era stato anche segretario dei sindacato Ugl casa ed era stato arrestato pure per la truffa delle graduatorie dei precari, nella quale venne coinvolto, fra gli altri, il leader dei disoccupati, Filippo Augello.

L'inchiesta sul traffico di stupefacenti era nata da una precedente operazione antidroga, conclusa nel gennaio del 2001: nel dare la caccia al superlatitante di San Lorenzo Salvatore Lo Piccolo, gli agenti avevano piazzato alcune microspie in un negozio di articoli per animali; anche se il latitante non venne trovato, si scoprì un notevole traffico di droga. Quattro anni fa vennero arréstate una quindicina di persone, ieri gli altri sei ordini di custodia. Secondo gli investigatori, nella banda avevano avuto ruoli di spicco anche Alessi e Ventimiglia, mentre Giordano e Cacioppo si sarebbero occupati del trasporto della droga. Solo per Alessi, però, il Gup Licata ha ritenuto sussistenti le prove della colpevolezza, e solo per lo spaccio. La marijuana, secondo la ricostruzione degli inquirenti, arrivava in città a bordo di autovetture e poi veniva smistata a San Lorenzo e a Brancaccio-Ciaculli.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS